DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: una colonna Commerciali 150 Cinema 150 Commerciale 150 Echi spettacoli 150 Cinema 150 Necrologia 150 Finanziaria Banche 200 Legali 200 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Telef 61 872 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMICI!, fin da oggi cominciate la preparazione per il lancio del numero speciale del PRIMO MAGGIO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 92 | MERCOLEDI' 18 APRILE 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

GRANDIOSI SUCCESSI DEL PRIMO PIANO POSTBELLICO

Il reddito nazionale dell'U.R.S.S. è aumentato del 64% in cinque anni

La Pravda scrive che "la felice realizzazione del Piano quinquennale è una chiara dimostrazione della potenza dello Stato Sovietico e della sua politica di pace,,

MOSCA, 17. — *Tutta la stampa sovietica pubblica oggi editoriali, resoconti, interviste sui dati conclusivi del primo piano quinquennale sovietico postebellico. Iniziata il 16 marzo del 1946, l'applicazione del piano è terminata ieri con un grandioso trionfo dello sforzo ricostruttivo degli uomini sovietici e del Partito Comunista che, sotto la direzione di Stalin, hanno non solo raggiunto ma superato gli obiettivi che erano stati fissati. Al termine del primo piano quinquennale post-bellico, sottolinea tutta la stampa di Mosca e dell'URSS, l'economia sovietica non è stata solamente ricostruita ma ha avuto una espansione in misura tale che oggi, a soli sei anni di distanza dalla guerra, il cittadino sovietico gode di un benessere ancora maggiore di prima della guerra e possiede una massa più ingente di strumenti produttivi per la costruzione pacifica del comunismo.*

La Pravda scrive oggi nel suo editoriale che «il comunicato sulla esecuzione del piano quinquennale dimostra che il popolo sovietico ha assolto con successo ai compiti del quinquennio postbellico, ha fatto una nuova, possente ascesa in tutti i campi dell'economia e della cultura socialista. Sono fallite le speranze riposte dagli imperialisti sul fatto che l'URSS, — avendo subito grandi perdite in nome della vittoria sul nemico dell'umanità, il fascismo — non avrebbe potuto affrontare le difficoltà dell'edificazione postbellica. Il popolo sovietico, che ha ottenuto la vittoria nella grande guerra patria, con la felice realizzazione del piano quinquennale postbellico ha rafforzato ancora di più la potenza della patria socialista, questo incrollabile baluardo della pace».

«Secondo il piano quinquennale — rileva la Pravda — il volume della produzione di tutta l'industria dell'URSS avrebbe dovuto aumentare del 48%: in pratica nel 1950 la produzione industriale dell'URSS era superiore del 73% rispetto a quella del 1940. L'industria sovietica ha eseguito il piano quinquennale prima del termine, in quattro anni e tre mesi».

La Pravda sottolinea quindi che in tutti i rami dell'industria socialista sono state introdotte con successo nuove conquiste tecniche moderne e che particolarmente impressionanti sono i risultati ottenuti dall'industria pesante che ha una funzione decisiva su tutta l'economia nazionale. Gli obiettivi del piano quinquennale per la fusione dell'acciaio e per la produzione di metalli laminati e di metalli non ferrosi e rari, per l'estrazione del carbone e la ricostruzione e lo sviluppo dell'industria petrolifera, per la produzione di energia elettrica, per la fabbricazione di macchine, sono stati sorpassati. Negli anni postbellici è andata rapidamente ricostruendosi e sviluppandosi l'industria leggera. La nuova tecnica e l'elevamento del livello di meccanizzazione hanno alleviato considerevolmente il lavoro dell'uomo sovietico ed hanno elevato la produttività del lavoro: essa è aumentata del 37% rispetto al 1940, anno prebellico.

Il giornale mette quindi in rilievo i successi ottenuti dall'agricoltura: l'area seminata a cereali è aumentata, durante il quinquennio, del 20%; il raccolto globale del grano nel 1950 ha superato il livello del 1940 quasi di 6 milioni di tonnellate; l'obiettivo del piano quinquennale ed il raccolto unitario delle culture cerealicole è stato pure superato; sono stati pure sorpassati gli obiettivi del piano quinquennale per l'aumento del numero dei capi di bestiame nei colcos.

Più oltre la Pravda rileva che il piano quinquennale prevedeva di superare del 38% il livello prebellico del reddito nazionale. In realtà il reddito nazionale, nel '50 (in prezzi comparati) è aumentato del 64% rispetto al 1940. Mentre nei Paesi capitalisti più della metà del reddito nazionale va a finire nelle tasche dei capitalisti — rileva il giornale — nell'Unione Sovietica invece il reddito nazionale va a beneficio dei lavoratori: ciò è provato dal fatto che, nel 1950, il 74% del reddito nazionale dell'URSS è stato speso per soddisfare i bisogni culturali e materiali dei lavoratori, mentre il restante 26% era stato messo dallo Stato a disposizione dei colcos e delle organizzazioni cooperative, per allargare la produzione sovietica e per soddisfare i bisogni sociali e statali.

La Pravda, dopo aver rilevato che il governo sovietico attua una politica di ribasso dei prezzi di largo consumo, afferma che l'aumento del 65% degli introiti degli operai, degli impiegati e dei contadini rispetto al 1940 sta a dimostrare il miglioramento della situazione economica dei popoli sovietici.

Avviandosi alla conclusione, la Pravda scrive che i grandi successi ottenuti dall'esecuzione del Piano quinquennale animano il popolo sovietico a nuove gesta nel lavoro creativo e pacifico, nella lotta per la costruzione del comunismo. Il popolo sovietico è impegnato in un lavoro pacifico e creativo, lotta inflessibilmente per la pace di tutto il mondo, denuncia i piani criminali dei guerrafondai imperialisti. La felice realizzazione del Piano quinquennale — conclude la Pravda — è una chiara espressione della potenza dello Stato Sovietico e della sua politica di pace.

L'affermazione della Pravda secondo cui i risultati del piano quinquennale a nuove gesta il popolo sovietico» trova una conferma nelle numerosissime lettere a Stalin pubblicate dalla stampa, di lavoratori che si impegnano ad aumentare la produzione nel 1951. Significativa, in particolare, la lettera dei lavoratori del petrolio della Baskiria, i quali si impegnano ad aumentare la produzione nel 1951 del 24% nei confronti del 1950 e di ridurre il costo di produzione per tonnellata del 2% in più di quanto è stato fissato dal piano. Bisogna ricordare, per valutare l'importanza del nuovo impegno, che l'industria petrolifera della Baskiria ha completato il piano quinquennale prima del tempo, aumentando la produzione del 250% rispetto al 1946

Dal "Piano,, alla Fiera di Milano

L'annuncio dato dal Comitato Sovietico di pianificazione sulla realizzazione del piano quinquennale del 1946 nove mesi prima del previsto, è una di quelle notizie che, se anche non vengono date con rilievo dalla stampa americana che si stampa in Italia, segnano una data ed un successo che non inorgoglisce soltanto i popoli dell'Unione Sovietica, ma che conferma a tutti, in modo luminoso e inconfutabile, che il Paese del socialismo lavora veramente per la pace ed il benessere dei popoli.

Questo grande successo dell'Unione Sovietica viene a coincidere con il periodo più grave che mai abbia attraversato l'imperialismo americano, mentre cioè i gruppi dirigenti degli Stati Uniti sono divisi tra macarthuristi e trumanisti, tra chi vuole la guerra preventiva e bombardamenti atomici sulla Cina, e coloro che vogliono la guerra lenta in Asia per accendere nuovi focolai in Europa. Esso avviene anche mentre non soltanto le forze della pace di tutto il mondo, ma la gran parte dello stesso popolo americano, chiedono il ritiro delle truppe dalla Corea, e Truman è costretto nel suo ultimo discorso a tentare di ingannare ancora l'opinione pubblica, falsando i temi ed i termini delle cose per giustificare la sua politica criminale volta alla guerra. Il Paese del socialismo, che non soffre di psicosi bellica, aumenta la produzione in tutti i campi.

Continua intanto con ritmo più alacre l'opera di trasformazione dei deserti in terra fertile e la costruzione delle grandi dighe il cui solo annuncio ha impressionato il mondo. Al centro di tutto, vi è un aumentato livello di vita per le popolazioni che vedono crescere le entrate e ridursi i prezzi, come è stato documentato nelle passate settimane. L'uomo, il capitale più prezioso, è quello dunque che trae i maggiori benefici dal progresso dello Stato socialista. Più chiara dimostrazione che l'URSS lavora per la pace non poteva essere data. Ed in questi giorni, una conferma di tutto ciò, è possibile a tutti coloro che vogliano sincerarsi, visitando il padiglione dell'URSS alla Fiera di Milano.

La Fiera è quest'anno un esempio concreto della possibilità, sempre affermata da Stalin e dai comunisti di tutto il mondo, della coesistenza dei due sistemi, quello socialista e quello capitalista. La Fiera di Milano ha dimostrato che non esistono cortine di ferro, quando si vuol collaborare; ed è spezzando le artificiose barriere di divisione dei due mondi che si possono costatare le varie esperienze, rafforzare i rapporti commerciali, chiarire e trovare norme pacifiche di vita nei rapporti politici. La Fiera di Milano dimostra che soltanto un regime pacifico può dare queste possibilità di incontri, di commerci e di scambi internazionali. Un regime pacifico che condanni la guerra può aiutare il progresso e migliorare la vita degli uomini.

Nessuna nazione come l'Italia ha bisogno di poter impiegare il suo bilancio per sanare le ferite che ancora portano il segno della guerra fascista, per bonificare le terre incolte, per redimere le zone depresse, per salvare e potenziare la propria industria, per sanare la piaga vergognosa e tragica della disoccupazione.

La Fiera di Milano che allinea i padiglioni dell'URSS e dei paesi delle democrazie popolari a fianco di quelli di altri paesi e dei padiglioni che esprimono la capacità del lavoro italiano, dà appunto la dimostrazione di questa possibilità.

Ma ad una seconda questione di fondo dà la giusta risposta il padiglione dell'Unione Sovietica, con i suoi tipi di macchine agricole, industriali e la sua produzione di ogni tipo: esso è una testimonianza della verità dell'affermazione fatta da Stalin, che si può costruire e progredire soltanto in quei paesi, dove il riarmo e la guerra non impongono di indirizzare l'impiego dei capitali contro gli interessi dei cittadini.

Allo stesso tempo il padiglione dell'URSS distrugge, con esemplificazioni accessibili a tutti, le montagne di menzogne vomitate contro il Paese del socialismo. Sono smentiti clamorosamente tutti coloro che si sono sforzati di dimostrare come sia arretrata la coltivazione delle terre nella URSS e quanto siano improduttivi i colcos; visitando la Fiera e osservando le macchine agricole qui presentate dai costruttori sovietici, ogni cittadino italiano può rendersi conto, come oggi, l'Unione Sovietica, sia alla testa del progresso non solo nel settore industriale, ma anche nel campo agricolo.

E quanto appare alla Fiera non è che un limitatissimo quadro della produttività dei popoli delle Repubbliche sovietiche.

Basta dare una rapida occhiata ai registri, dove i visitatori scrivono le loro impressioni sul padiglione sovietico, per costatare quanti industriali, tecnici, contadini, intellettuali, operai, artigiani, italiani e stranieri non si siano accontentati di apporre la firma, ma abbiano voluto scrivere dichiarazioni, che suonano secca condanna delle menzogne della propaganda corrente sviluppata dai nemici del socialismo e del progresso.

Anche dalla Fiera di Milano tutti gli italiani onesti traggono una sola conclusione: che facendo una politica di pace crollano le cortine di ferro e si apre la via per la fattiva collaborazione fra i popoli.

DAVIDE LAJOLO

ANGOSCIOSA TRAGEDIA MARINARA

Inabissato nella Manica un sommergibile con 75 uomini

Il sottomarino britannico "Affray,, giace a 60 metri di profondità - All'equipaggio rimangono solo 40 ore di ossigeno - Le disperate operazioni di salvataggio

PORTSMOUTH, 17. — Dopo trenta ore di assoluto silenzio il sommergibile inglese «Affray», inabissatosi alle ore 21,15 di ieri nelle acque della Manica e dato per scomparso dall'Ammiragliato britannico, ha stabilito alle 1,45 di oggi contatti radio con quest'ultimo e col Ministero della Marina. I battelli di soccorso hanno successivamente individuato il sommergibile nel punto in cui si era immerso lunedì sera, all'inizio delle esercitazioni, a sud-ovest dell'isola di Wight. L'«Affray» — che stazza 1630 tonnellate — giace su un fondale di 60 metri che permetterà ai palombari di avvicinarsi allo scafo sommerso.

L'Ammiragliato ha disposto che tutti i 25 battelli partecipanti alle operazioni di ricerca si concentrino sul luogo dove giace il sommergibile, che è sul posto ormai da quasi trenta ore.

Un tecnico del ministero ha espresso il parere che il sommergibile è in grado di rimanere sul fondo del mare sino a 40 ore, a meno che non abbia riportato gravi danni.

L'Ammiragliato ha manifestato la speranza che alcuni dei 75 uomini che si trovano a bordo siano ancora in vita.

Il sommergibile aveva lasciato ieri sera, senza scorta, il porto di Portsmouth, e, seguendo un programma di esercitazioni, si era immerso alle 21,15 (ora italiana) a sud dell'isola di Wight, nel Canale della Manica. La navigazione si svolgeva in direzione ovest alla velocità oraria di quattro nodi e mezzo. Da allora non si era più saputo nulla dell'unità subacquea e del suo equipaggio

Affannose ricerche

Stamane l'Ammiragliato ha trasmesso l'allarme e l'annuncio con le tre drammatiche parole «operation sub smashg» che vengono diffuse per radio sulla lunghezza d'onda generale di tutte le navi da guerra. Queste tre parole in codice hanno trasmesso a tutte le unità navali della zona l'ordine di impegnarsi senza indugio alla ricerca del sottomarino mancante. Entro un'ora dal primo drammatico annuncio, aerei, elicotteri e navi da guerra avevano già iniziato le operazioni di ricerca.

Diciassette navi, fra cui due caccia americani che trovandosi in navigazione nella zona, hanno offerto i loro servigi, affluivano nella zona del disastro. Alcuni palombari in servizio presso una base navale della Scozia erano fatti partire immediatamente a bordo di aerei con l'ordine di tenersi pronti ad immergersi non appena il sommergibile fosse individuato. Anche tre elicotteri si aggiungevano quindi agli aerei impegnati nelle operazioni di ricerca. Aerei del servizio costiero si sono levati in volo per prendere parte alle operazioni di individuazione del sommergibile. Come è noto, un'unità subacquea in immersione può essere più facilmente avvistata da un aereo in volo. La B.B.C. ha interrotto alle 13,45 (ora italiana) il proprio programma regolare per diffondere un appello dell'Ammiragliato a tutte le navi e battelli in navigazione nella zona, affinchè rimanessero all'erta per scoprire eventuali tracce del sommergibile.

Successivamente un messaggio dell'emittente «Niton-Radio» intercettato dalla compagnia di navigazione «Dirkzwager», di Rotterdam, dava le prime indicazioni sulla posizione del sommergibile e invitava tutte le unità navali ed aeree in navigazione a trasmettere immediatamente notizia di macchie d'olio che fossero apparse nel punto annunciato, al porto di Portsmouth.

Una mina vagante?

Nei circoli navali si esprime il timore che l'«Affray» possa aver urtato contro una mina, sfuggita ai diversi dragamine recentemente impiegati a raccogliere quelle affiorate nel canale dopo le tempeste primaverili.

Nella zona è segnalato tempo buono, con visibilità eccellente. Il mare, leggermente agitato nel pomeriggio, è tornato calmo, e si prevede che il tempo si manterrà buono. Le ricerche continueranno per tutta la notte, con la partecipazione di tutte le navi e gli aerei disponibili.

L'«Affray» era rientrato in Inghilterra nel 1948 dopo due anni di permanenza in Estremo Oriente, Australia e Sud Africa. Durante il viaggio di ritorno aveva tagliato a metà una balena a largo delle coste portoghesi.

Come si ricorderà, il 12 gennaio dello scorso anno un altro sommergibile britannico, il «Truculent», di 1575 tonnellate, affondò nell'estuario del Tamigi, in seguito ad una collisione con una nave svedese, provocando la perdita di sessantaquattro uomini. Il peggiore disastro del genere nella storia della Marina britannica è, però, quello del «Thetis», colato a picco nel 1939 al largo della costa britannica, con la perdita di 99 uomini.

LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO ALLA CAMERA CONFERMA LA CRISI DEL 16 APRILE

La maggioranza non riesce a concordare un o.d.g. che esprima fiducia al governo

La votazione sull'ordine del giorno Togliatti - La maggioranza si pronuncia contro la costituzione di un governo di pace - Scialba e difensiva replica del Cancelliere

Il dibattito sul rimpasto incostituzionale con cui De Gasperi ha rabberciato la nuova crisi rivelatasi nello schieramento del 16 aprile si è chiuso ieri sera alla Camera con una significativa manifestazione della situazione di disagio e di incertezza esistente nel blocco governativo. Infatti, quando si è trattato di decidere su che cosa bisognasse votare, De Gasperi e la sua maggioranza non sono stati capaci di concordare una mozione di fiducia al governo e hanno chiesto invece che si votasse sull'ordine del giorno del compagno Togliatti, quello cioè che esprimeva in modo più radicale la sfiducia alla formazione governativa.

E' avvenuto così che il nuovo governo De Gasperi è uscito dalla battaglia parlamentare senza una manifestazione di fiducia e i gruppi di maggioranza sono stati costretti a trovare un punto comune sulla base dell'opposizione alle proposte dei comunisti.

A questo si, è giunti dopo uno scialbo e difensivo discorso del presidente del Consiglio il quale si è limitato a fare una dimessa esaltazione della coalizione governativa che si è andata progressivamente indebolendo sotto l'incalzare dell'opposizione popolare, a ribadire la fedeltà atlantica del gabinetto e a negare l'incostituzionalità della procedura adottata per sostituire i ministri del PSLI.

La prima parte del discorso di De Gasperi è stata dedicata a una rievocazione storico-commemorativa dei suoi vari governi. La lugubre oratoria del presidente del Consiglio, peggiorata da papere e impappinamenti, ieri più numerosi del solito, ha contribuito a rendere ancora più noiosa questa esposizione, ma l'atmosfera non è cambiata quando l'oratore ha affrontato le questioni più attuali.

De Gasperi ha negato che l'uscita di un intero partito dal governo implichi una crisi perchè ciò che conta non è l'atteggiamento dei partiti ma quello dei gruppi parlamentari e, d'altra parte, la Costituzione avrebbe dato al Presidente del Consiglio poteri tali da consentirgli la più ampia libertà in materia di crisi. Dopo questa cancellieresca interpretazione della Carta costituzionale, De Gasperi ha smentito di essersi impegnato di fronte al gruppo ad aprire una crisi dopo le elezioni amministrative, precisando di aver promesso soltanto di esser pronto a discutere di fronte al Consiglio nazionale d. c. la situazione che si determinerà dopo la consultazione elettorale. Ma subito dopo, a scanso di eventuali sorprese, ha aggiunto che poichè le elezioni amministrative si svolgono con il sistema degli apparentamenti che favorisce i piccoli partiti *(ilarità a sinistra)* esse non dovranno necessariamente implicare un mutamento di governo.

Dopo aver detto che l'Italia non era il paese più autorizzato a prendere qualche iniziativa contro le dichiarazioni di Mac Arthur poichè non fa parte dell'ONU e non partecipa al corpo di spedizione contro la Corea, De Gasperi ha ribadito la grave dichiarazione di Sforza circa la «decadenza» delle clausole militari del trattato di pace precisando però che la richiesta di revisione riguarderebbe tutto il documento

L'oratore si è quindi rifiutato di prendere in considerazione la proposta avanzata da Togliatti per il ritiro dell'Italia dal fronte imperialistico e, con il tono di chi parla a nuora (la maggioranza) perchè suocera (l'America) intenda, ha dichiarato che ogni dubbio sulla fedeltà incondizionata del governo all'alleanza atlantica deve essere liquidato per non mettere in forse gli aiuti militari promessi dagli Stati Uniti. Secondo l'oratore non sarebbe possibile accogliere la richiesta del compagno Togliatti perchè i comunisti, mentre chiedono l'indipendenza dell'Italia dichiarano che non combatteranno mai una guerra di aggressione. E, ha soggiunto con aria furba, quando i comunisti parlano di aggressione si riferiscono a quella compiuta dagli americani contro la Corea. Togliatti, ha proseguito l'oratore, propone che la distensione avvenga sul terreno della Costituzione ma la Costituzione stabilisce che la difesa della Patria è sacro dovere di tutti i cittadini! *(I Geuna e tutti i deputati d.c. che hanno continuato a fare i loro affari mentre i comunisti combattevano per liberare l'Italia dallo straniero hanno applaudito entusiasticamente).*

De Gasperi ha quindi proseguito la sua sconnessa esposizione affermando con voce cavernosa che non bisogna sottovalutare la forza del Partito comunista il quale organizza ben cinquemila cellule nelle più grandi fabbriche italiane. Non penso naturalmente, ha proseguito poi con fare ironico, alle armi che si ritrovano in questi stabilimenti, ma questa questione dovrà essere esaminata a fondo..

PAJETTA: Più armi nasconderete nelle fabbriche e più ne troverete.

De Gasperi, ha esaltato infine le «realizzazioni sociali» del gover-

(continua in 6. pag., 3. col.)

Un ragazzo assassinato con revolverate alla testa

SALERNO, 17. — Il 17enne Carmine La Falce, da Buccino, veniva questa mattina trovato dai suoi familiari agonizzante nei pressi della sua abitazione. L'infelice, che presentava gravi ferite prodotte da colpi di arma da fuoco, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale dove poco dopo decedeva. I carabinieri del luogo indagano per scoprire l'autore o gli autori del barbaro omicidio.

GONELLA RESPINGE LE RICHIESTE DEGLI INSEGNANTI

I dipendenti della scuola media scioperano oggi in tutta l'Italia

Piena solidarietà della Confederazione Generale del Lavoro

Lo sciopero nazionale della scuola media proclamato per oggi è stato ieri confermato dalla segreteria del sindacato, in seguito al fallimento delle conversazioni col ministro Gonella. Il ministro non ha accettato nessuna delle richieste avanzate.

Dalla Campania e dalle province del Lazio pervengono frattanto notizie sullo sciopero già proclamato ieri nelle due regioni. L'astensione dal lavoro è stata totale. Ieri, nella Capitale, tutte le scuole hanno tenuto i battenti chiusi.

Con vivacità veniva commentato negli ambienti scolastici il comunicato diramato dal ministro Gonella, il quale afferma di aver preso in considerazione le richieste del personale della scuola media, la cui decisione di sciopero sarebbe stata quindi ingiustificata. Alla segreteria nazionale del sindacato si faceva invece notare che in effetti il ministro non è venuto incontro alle rivendicazioni della categoria specie per quanto riguarda la questione degli insegnanti fuori ruolo e pertanto la proclamazione dello sciopero diveniva inevitabile.

Tra le richieste dei dipendenti della scuola media di particolare rilievo sono le seguenti: 1) miglioramenti economici; 2) revisione delle indennità e propine di esami; 3) eliminazione dei limiti attuali alle promozioni dei presidi e direttori di grado 5° e 6°; 4) applicazione della legge dell'11 aprile 1950 circa i compensi ai professori per il lavoro straordinario; 5) pubblicazione bandi di concorso e revisione delle modalità dei concorsi stessi; 6) commissioni di esami di stato con commissari tutti esterni; 7) impegno del ministro perchè gli alunni esterni possano presentarsi candidati agli esami di licenza media esclusivamente presso le scuole statali; 8) fornitura delle divise al personale subalterno.

Un comunicato della C.G.I.L.

La Segreteria della CGIL ha esaminato le condizioni nelle quali il Sindacato Nazionale della Scuola Media conduce un'energica lotta sindacale per le rivendicazioni avanzate da tempo e riconosciute giuste dalla stessa Amministrazione.

La Segreteria della CGIL, protestando contro l'irragionevole incomprensione e l'intransigenza del governo, ha espresso in un comunicato diramato ieri, la fraterna solidarietà ed il plauso di tutti i lavoratori italiani ai progressori ed agli altri lavoratori della scuola media per la magnifica compattezza dimostrata, invitando inoltre le Camere del Lavoro a sostenere attivamente l'azione in corso ed a mettersi a disposizione delle organizzazioni locali della scuola media per tutti gli aiuti che fossero richiesti. Il fatto che il sindacato nazionale della scuola media è autonomo — conclude il comunicato — non esime la CGIL e le Camere del Lavoro dal portare alla categoria in lotta il proprio fraterno appoggio.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato per giovedì alle ore 10 nell'aula X di Montecitorio.

Accentuata resistenza nel P.S.U. all'apparentamento con i clericali

Nessuna intesa tra d.c. e socialdemocratici a Venezia - Romita smentisce l'accordo con la D.C. mentre Saragat lo conferma!

Il mercato elettorale tra i dirigenti socialdemocratici e i clericali va assumendo proporzioni che sbalordirebbero chiunque non abbia dimestichezza con il costume dei dirigenti governativi e dei loro satelliti. Se l'opinione pubblica avesse ancora bisogno di nuovi elementi per riconoscere nella coalizione del 18 aprile un raggruppamento di uomini che fanno mercato dell'interesse nazionale per rafforzare il proprio potere personale e il proprio nefasto regime, questi elementi li fornisce abbondantemente il mercanteggiamento in corso.

Saragat, infatti, ha ieri confermato che tra lui, Romita e Gonella, è stato concordato l'apparentamento dei socialdemocratici con la D.C. in 39 capoluoghi di provincia, tra i quali i grandi Comuni del Nord. Lo stesso Saragat ha aggiunto che questa decisione non contrasterebbe con l'accordo redatto in sede di Congresso tra il PSLI e il PSU. Tale accordo, stabilisce che i problemi inerenti alla tattica elettorale devono restare di competenza delle organizzazioni periferiche dei due partiti socialdemocratici; ma secondo Saragat, esso entrerà in vigore solo dopo che sia avvenuta l'unificazione del PSLI con il PSU.

Queste dichiarazioni hanno fatto correre precipitosamente ai ripari l'on. Romita, il quale ha visto mettere in piazza la sua capitolazione nei confronti delle forze conservatrici e clericali.

In assoluto contrasto con Saragat, Romita se ne è uscito con questa dichiarazione: «Smentisco la notizia circolata sugli apparentamenti riguardanti 43 provincie, che sarebbero stati concordati con l'on. Gonella, essendo il problema del collegamento di competenza delle organizzazioni locali».

Questo succedersi di dichiarazioni ridicolmente contrastanti hanno suscitato i più vivaci commenti negli ambienti politici. A parte il modo come esse illuminano i retroscena del mercato elettorale, si scorge in esse una tiepida conferma della resistenza che la base socialdemocratica continua ad opporre all'apparentamento con la Democrazia Cristiana. La dichiarazione di Romita — si notava ieri — è stata infatti preceduta da un passo della sinistra del PSU la quale, non appena venuti a conoscenza del patto stretto tra Romita, Saragat e Gonella, ha chiesto la convocazione immediata dell'Esecutivo del partito, richiamandosi all'accordo congressuale che lascia alle organizzazioni periferiche ogni decisione circa l'apparentamento.

D'altra parte, notizie che giungono dalle provincie, e dagli stessi centri maggiori del Nord, confermano che non sarà facile per Romita condurre il suo partito, in cambio della promessa di qualche seggio di sindaco, a quella polverizzazione politica che deriverebbe per certo da una alleanza con il partito clericale. A Torino, ad esempio, le resistenze del PSU all'apparentamento con i clericali sono particolarmente accentuate, ed è di ieri una lettera del Sindaco compagno Coggiola, indirizzata alla Federazione del PSU, per ricordare la collaborazione realizzata in seno alla Amministrazione comunale tra PSU, PCI e PSI e PSLI e per invitare i socialdemocratici a non spezzare una così fattiva unità.

Ieri, poi, è giunta la notizia che anche a Venezia non è stato raggiunto l'accordo per l'apparentamento tra la D.C. e i due partiti socialdemocratici: l'importanza di una tale notizia è stata sottolineata in tutti gli ambienti poli-

Il dito nell'occhio

Disavvertenza

Il Tempo, che è giunto a non si sa quale puntata della soporifica narrazione che si intitola «l'URSS quale è», si è purtroppo dimenticato di annunziare che il piano quinquennale sovietico è stato realizzato con un anno di anticipo.

E' veramente strano che un giornale che si chiama *Il Tempo*, non riesca a misurare nemmeno l'importanza di un anno.

Jettatori

«Hiro Hito in persona, fatto senza precedenti per un monarca che è considerato un Dio, si era recato poco prima nella abitazione privata del generale Mac Arthur per salutarlo e per dirgli di voler testimoniare colla sua augusta presenza che, quali che siano le vicende che lo hanno allontanato dal Giappone, Mac Arthur appartiene ormai al Pantheon nipponico». Gino Tomaiuoli, dal *Tempo*.

In definitiva questo Hiro Hito ha proprio l'aria di un grande jettatore. Noi pensavamo che nel Pantheon ci andassero i morti. E Mac Arthur proprio ancora non è. A meno che Hiro Hito, che deve essere un uomo assai maligno, non abbia scelto questo modo diplomatico per fare al generale le sue condoglianze.

Rumori

«Nel momento stesso in cui sarà segnalato che il generale Mac Arthur ha rimesso piede sul suolo patrio un minuto di suoni e rumori sarà osservato da tutti gli abitanti del paese» Da una notizia INS.

Per i rumori, siamo d'accordo. Ma i suoni, non abbiamo capito bene di che altro debbono essere.

Il fesso del giorno

«La Fiera di Milano è sempre stata sul gozzo dei nostri bravi comunisti» Brunetto, dal *Popolo di Milano*.

ASMODEO